

Quante vite di madri e quanti aborti si risparmierebbero con la contraccezione?

900.000.000
di persone la popolazione mondiale nel 1800

2.504.000.000
la popolazione mondiale nel 1950

5.581.000.000
la popolazione mondiale a maggio 1994

5.588.000.000
la popolazione mondiale a giugno 1994

10.000.000.000
la popolazione mondiale prevista per il 2050



Donne africane al lavoro. A destra il simbolo della Conferenza sulla popolazione Demmers/Unicef

I teologi islamici: «Le tesi del Cairo contro la Sharia»

La Lega delle ricerche islamiche di el Azhar - il massimo centro teologico dell'Islam sunnita - ha chiesto che venga modificato il programma degli argomenti in discussione alla Conferenza sulla popolazione del Cairo, affinché «non vi sia incluso ciò che contraddice la Sharia» (legge islamica). In un comunicato pubblicato ieri, la Lega indica che fra gli argomenti in programma figurano l'autorizzazione all'aborto, le relazioni fra appartenenti allo stesso sesso e le libere relazioni fra sessi al di fuori del matrimonio. Ciò, aggiunge il comunicato, è contrario alla Sharia e ai principi della protezione della famiglia, sottolineando che l'Islam non approva relazioni sessuali al di fuori del matrimonio e punisce severamente l'adulterio e le relazioni omosessuali. Per quanto riguarda l'aborto, il testo ne ricorda il divieto «anche se la gravidanza è dovuta a prostituzione o stupro», mentre viene ammesso solo se la salute della madre è minacciata.

I quattro temi caldi del summit mondiale

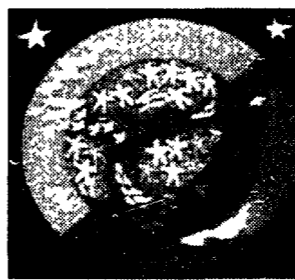
Ma su che cosa avverranno, veramente, gli scontri alla conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo? La polemica del Vaticano sull'aborto sta rischiando di far passare questo summit internazionale per un meeting sull'interruzione della gravidanza, cosa che non è. In realtà l'agenda sotterranea degli scontri politici è più ricca. Vediamone alcuni capitoli.

LA FAMIGLIA. I paesi del Nord Europa e gli Usa premeranno perché nella risoluzione finale venga espresso un concetto allargato di famiglia distinguendo tra i termini inglesi di *household* e *family*. In altre parole tra la famiglia «classica» (madre, padre, figli) e quella «moderna» formata da coppie che possono essere anche dello stesso sesso o da genitori soli con figli. La disputa linguistica-politica vede Stati Uniti e Nord Europa schierati perché si usi il termine *families* nella sua ampia accezione. Nettamente contrari, per ora, la Gran Bretagna, il Marocco, l'Italia, l'Iran.

MODERNIZZAZIONE. Anche qui, Stati Uniti e Nord Europa spingono perché vengano approvate affermazioni di principio sui diritti delle donne e norme avanzate sui servizi da realizzare nei paesi in via di sviluppo. Ci sarà uno scontro «generale» su questo concetto di modernizzazione con i paesi in via di sviluppo di cultura islamica (e con l'India). Ci sarà uno scontro in particolare con l'America Latina e l'India là dove si andrà ad affrontare il problema dell'approccio ai servizi di pianificazione familiare da parte degli adolescenti. Usa e Nord Europa premono perché sia garantito ai ragazzi il segreto sulle informazioni che li riguardano, mentre i paesi latino americani e l'India sono perché le informazioni siano comunque dati ai genitori.

AMBIENTE. Sviluppo «sostenibile», come dice il Nord del pianeta (cioè compatibile con la salvaguardia dell'ambiente) o «sostenuto» come chiedono i Paesi in via di sviluppo? Si replica la battaglia di Rio de Janeiro tra Nord e Sud.

ABORTO. Il compromesso a cui punta il Vaticano prevede che nel testo finale della conferenza si affermi che l'aborto può essere legalizzato «compatibilmente con il quadro legislativo e la cultura nazionale». L'Irlanda, che ha un articolo contro l'aborto nella Costituzione, è disposta a rompere l'unità della delegazione europea su questo punto. Il governo argentino, che sta tentando di inserire un articolo analogo nella Costituzione, caldeggia la stessa soluzione. Lo scontro sarà duro, perché il compromesso lascerà, di fatto, le cose come stanno.



Dall'ombelico sangue per i trapianti

Sta per sorgere a Bristol una «banca del sangue» che non ha eguali. Grazie all'iniziativa dei ricercatori Jill Hows e Ben Bradley da essa si potrà ottenere esclusivamente sangue tratto dal cordone ombelicale dei neonati, una parte del corpo di chi si affaccia alla vita della quale solitamente ci si sbarazza, insieme alla placenta. Ora è stato però scoperto che il sangue contenuto nel cordone è ricco di un tipo di cellule molto simili a quelle del midollo osseo, il cui trapianto è necessario in caso di malattie come la leucemia. Basterà quindi utilizzare, nella terapia, questo sangue al posto del midollo di un donatore, molto più costoso e difficile da reperire e prelevare. A Bristol, il sangue dei cordoni ombelicali verrà così surgelato e conservato anche per decenni in attesa di essere utilizzato per salvare una vita. Basta che la madre dia la propria approvazione prima del parto e che questo si svolga in maniera regolare. «Con questo sistema si risparmia tempo e denaro e si utilizza sangue che sarebbe altrimenti andato perduto. Inoltre, non bisogna dimenticare che per il prelievo del midollo osseo di un donatore occorre un intervento chirurgico, intervento che sarà evitato se si ricorrerà alla terapia con sangue tratto dai cordoni ombelicali», ha precisato la dottoressa Hows.

Ancora visibili gli impatti su Giove

Tre settimane dopo la collisione della cometa Shoemaker-Levy 9 su Giove, i punti d'impatto appaiono ancora luminosi a causa del calore sprigionato. Lo hanno rilevato gli osservatori del Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston, negli Stati Uniti. Una ricercatrice del Mit, Heidi Hammel, ha detto oggi che con un telescopio situato alle Hawaii e utilizzando speciali filtri per i raggi infrarossi è stato possibile localizzare nuvole di gas ad alta temperatura provocate dalla serie di collisioni verificatesi tra il 16 e il 22 luglio scorsi. Shoemaker-Levy 9, che originariamente era un corpo unico, si era frantumata in più parti entrando nello spazio gravitazionale di Giove e 21 di queste hanno raggiunto l'atmosfera del pianeta, provocando gigantesche esplosioni.

Un'associazione europea per i lupi

È stata costituita, con sede in Belgio, la «Wolf Federation», federazione europea per la «protezione integrale» del lupo. Lo ha annunciato oggi a Parigi il Roc (Raggruppamento degli oppositori della caccia). Alla guida della «Wolf Federation» è stato eletto il presidente dell'associazione belga «Lupi e vita selvaggia», R. F. Dubois. Partecipano alla federazione due associazioni francesi (il Roc e la Lega per la difesa dei diritti dell'animale), due britanniche («Born Free Foundation» e «Wolf Society») e due finlandesi, come pure rappresentanti di gruppi italiani, svizzeri e portoghesi. Secondo la «Wolf Federation», la condizione dei lupi in Europa varia secondo i Paesi ed è in alcuni casi «molto precaria».

La strage delle innocenti

Quante morti si eviterebbero, quanti aborti, quante risorse si potrebbero risparmiare per migliorare la vita delle famiglie se si realizzasse un'adeguata pianificazione familiare? Margaret Catley-Carlson, presidente del Population Council (la principale organizzazione non governativa che si occupa di popolazione) detta cifre significative. L'articolo è stato pubblicato sul numero di luglio di «Popolazione e sviluppo», che ringraziamo.

MARGARET CATLEY-CARLSON

Nei paesi in via di sviluppo meno del 2% delle spese governative e meno del 2% di tutti gli aiuti internazionali vengono attualmente destinati a programmi di pianificazione familiare. Nel frattempo nel mondo in via di sviluppo esistono 120 milioni di donne che non vogliono rimanere incinte ma che non hanno accesso a metodi moderni per la pianificazione familiare.

Proviamo per un momento ad immaginare cosa succederebbe se i bisogni di pianificazione familiare fossero esauditi: cinque sarebbero

i benefici immediati che potremmo avere.

● Una diminuzione del 50% della mortalità materna nel mondo in via di sviluppo, se le donne che non desiderano ulteriori gravidanze potessero disporre di metodi affidabili di pianificazione familiare. Ogni anno muoiono mezzo milione di donne per cause legate alla gravidanza e al parto; ne muoiono di più in India in una settimana che in Europa in un anno.

Una diminuzione radicale del numero degli aborti, stimato intorno ai 25 milioni l'anno nei paesi in

via di sviluppo.

● Una diminuzione del 30% dei decessi infantili, dato che la maggior parte delle morti al di sotto del quinto anno di età riguardano bambini nati a meno di due anni di distanza da un precedente parto, o da madri con un'età inferiore ai diciotto anni e superiore ai trentacinque. La possibilità di ritardare le nascite ridurrebbe i decessi infantili al di sotto dei cinque anni del 24-30%, e di percentuali ancora maggiori nei casi in cui l'intervallo normale tra due nascite sia inferiore ai due anni.

● Una nuova speranza per le ragazze: le madri molto giovani, hanno un rischio di morte tre volte maggiore rispetto alle madri di età compresa tra i venti e i ventinove anni; pochissime di loro possono continuare a studiare e quindi non sviluppano le loro potenzialità.

● Un nuovo modello di investimento familiare; almeno la metà di tutte le donne sposate non desidera avere altri figli. Quando le donne e le famiglie possono dedicare le proprie energie e risorse ai figli che già hanno e a se stesse, l'al-

imentazione e la cura dei bambini migliorano, e le donne dispongono di più tempo ed energia per migliorare la loro situazione.

Questi benefici nel complesso costituiscono di per sé un ottimo argomento a favore della pianificazione familiare, anche se non fosse presente un problema di ordine demografico.

Ma se teniamo conto anche del potenziale contributo della pianificazione familiare ai fini della diminuzione dei tassi di incremento demografico, è il caso di dire che non mettere a disposizione di tutto il mondo gli strumenti per la pianificazione entro la fine del ventesimo secolo significherebbe non solo peccare di negligenza ma anche commettere una assurdità imperdonabile.

Quando ci si riferisce al problema demografico, è importante rendersi conto che ogni bambino nato nel mondo industrializzato consuma, nel corso della sua vita, risorse venti o trenta volte maggiori rispetto a un bambino nato nel mondo in via di sviluppo, e che sono gli at-

tuali modelli consumistici del Nord a costituire la più grave minaccia alla biosfera.

Ma ciò non vuol dire ignorare il fatto che il rapido incremento demografico al Sud sta già degradando l'ambiente e minando le prospettive economiche di molti milioni di persone. Gli anni Novanta saranno il decennio decisivo e determineranno se la popolazione mondiale si stabilizzerà intorno ai dieci miliardi, che al momento è la previsione più ottimistica, o ai venti miliardi e più, ossia la previsione massima. La differenza tra queste due cifre potrebbe determinare il successo o il fallimento del tentativo di gestire il passaggio a uno sviluppo sostenibile. Ma in gran parte del mondo le dimensioni auspicate delle famiglie sono ancora considerevolmente superiori al livello di scambio della popolazione. Dobbiamo quindi creare le condizioni che portino a volere famiglie meno numerose: in sintesi, un aumento dei redditi, una diminuzione della mortalità infantile, una maggiore uguaglianza tra i sessi e la disponibilità generalizzata di

mezzi di pianificazione familiare di cui la gente possa fidarsi.

Oggi un terzo della popolazione mondiale ha meno di 15 anni; anche se tutti questi giovani adottassero metodi per la pianificazione, e anche se ogni nuova coppia decidesse di non avere più di due figli, si registrerebbe comunque un incremento demografico enorme. Ma non c'è motivo di accettare il fatto che un terzo delle ragazze che oggi hanno 14 anni divengano madri entro i 20 anni di età.

Voglio sottolineare la mia convinzione che oggi nel mondo esistono, vi sono conoscenze ed esperienze sufficienti a soddisfare l'attuale richiesta di pianificazione familiare, nonché a far aumentare questa richiesta, in maniera assolutamente rispettosa dei diritti umani. Dobbiamo usare questa conoscenza e questa esperienza come basi per un grande rinnovamento dello sforzo di pianificazione familiare. E dobbiamo farlo per il bene delle donne e dei bambini di oggi, e per il mondo di domani.

Presidente del Population Council

AIDS. Conclusa la conferenza

Verso i 10 milioni di bimbi con l'Hiv

YOKOHAMA. Con un appello di Simon Veil, ministro della sanità francese, alla solidarietà degli stati per combattere l'Aids e con una ferma dichiarazione di impegno da parte di Patricia Fleming, coordinatrice statunitense per le politiche sulla malattia, per inserire nella riforma sanitaria americana il diritto di accesso alle cure per i malati di Aids, si è chiusa ieri a Yokohama la decima conferenza internazionale. La prima organizzata in Asia dove l'infezione sta esplodendo, dopo aver toccato tutti i paesi del mondo. La prossima conferenza, nel 1996, si svolgerà a Vancouver in Canada. Nei lavori è emerso il problema dei bambini sieropositivi: attualmente sono un milione, ma secondo stime dell'Oms, potrebbero diventare tra sei anni 5-10 milioni. A questi si aggiungono altri 2 milioni di bambini che sono o di-

venteranno orfani a causa della malattia. Muzuwa Banda un medico dello Zambia, che ne parlò alla conferenza, l'ha definita «una catastrofe crescente». L'Italia è il primo paese europeo per numero di bambini malati di Aids. L'Aids riguarda anche le aziende: la presenza di sieropositivi o malati in vari settori aziendali può infatti rappresentare - è stato notato oggi - un problema che molti industriali e dirigenti non sono ancora pronti ad affrontare. È stato calcolato che, per le sole economie dell'Asia, l'Aids avrà entro il 2000 un costo che oscillerà tra i 38-52 miliardi di dollari. Dal punto di vista della ricerca, scienziati americani hanno reso noto di essere riusciti ad immunizzare alcuni scimpanzé dal virus dell'Aids utilizzando un vaccino sperimentale basato sullo stesso virus in forma viva, ma attenuata.



Luci misteriose al di sopra dei cieli americani

Una esplosione di luce alta 40 miglia che assomiglia ad una medusa gigante color rosso sangue con brillanti tentacoli più sta confondendo gli scienziati della Nasa che l'hanno fotografata più volte nel luglio scorso sopra i cieli del Midwest americano durante violenti temporali. Sotto la «medusa» nelle foto scattate da un aereo attrezzato, compaiono getti di luce azzurra e bianca. Il fenomeno, che si verifica ad un'altitudine di oltre 120 km d'altitudine, non dura mai più di qualche millesimo di secondo, ma è impressionante e soprattutto,

non trova per ora nessuna spiegazione. La Nasa è preoccupata per il pericolo che può venire agli aerei militari e di ricerca (gli unici che si spingono a queste altezze) da queste esplosioni di luce. Gli esperti hanno chiamato «sprites» questo fenomeno e pensano che si tratti di scariche elettriche che interagiscono con l'atmosfera. Resta da spiegare la strana lentezza dei getti azzurri e bianchi: viaggiano infatti ad una velocità che è la metà di quella della luce.

COOPERATIVA LUCI

PROGETTAZIONE IMMAGINE, SPETTACOLI, CONSULENZE LEGALI, FISCALI, TECNICHE
Via Barberia, 4 - 40123 Bologna
Tel. Fax 051/29.12.85

VIAGGIO SOGGIORNO IN SARDEGNA

Dal 24/9 al 1/10/94 **L. 855.000**

Volo aereo **BOLOGNA / ALGERO / BOLOGNA**
Soggiorno all'Hotel Villaggio Corte Rosada (4 stelle).
Trattamento di pensione completa con bevande incluse ai pasti.

Con un minimo di 15 persone partenze anche da Milano o da Roma.

Durante il soggiorno possibilità di escursioni facoltative organizzate appositamente per i soci della Cooperativa.

Prenotazioni entro il mese di agosto alla Coop. Soci de l'Unità - Tel. 051/291.310 oppure 051/64.88.511.

Organizzazione tecnica l'Unità Vacanze